

CRONACA A PIU' MANI DI NOVELLA ODISSEA NEL MEDITERRANEO

Più semplicemente trattasi del resoconto del Trekking GM Vicenza alle Isole Eolie dal 21 al 28 aprile 2018 a cui hanno collaborato, volontariamente o precettati, alcuni partecipanti, condividendo stavolta "nero su bianco" un'altra bellissima esperienza. Grazie della collaborazione.

Il mio trekking alle Isole Eolie. By Franco Filippi. Grazie Patrizia, ripetiti.

Il tempo. E' risaputo che il successo di una gita e ancora di più in un trekking dipende in larga parte dal tempo meteorologico, ebbene qui alle Eolie mai pioggia, nuvole poche solo gli ultimi giorni quando tutti erano già ben cotti da un sole rovente e insistente. Immaginate il piacere di salire i nostri soliti abituali 3-400m, nei giorni di riposo, a 38°C temperatura misurata non percepita. Tuttavia spesso era presente una leggera brezza, il principio del forno ventilato viene da qui. Spesso si poteva vedere grazie alla quota raggiunta e all'aria limpida in lontananza Sicilia e/o Calabria; se c'era l'Etna innevato era Sicilia.

Il cibo. Abbiamo sempre cenato bevendo un vino Insolia bianco, una scoperta molto interessante ottimo abbinato con pesce sapore caratteristico, non stanca neanche in quantità. Ebbene sì, abbiamo anche mangiato giusto per poter gustare il vino e devo dire che il Filippino (*nomen omen*) vale la deviazione. Intendiamoci non che, da qui, uno prende e fa un salto a Lipari per andare a cena dal Filippino, ma se sei per caso a Vulcano...

La compagnia. Un gruppo di trekking, o trekkingers boh!, come di consueto molto affiatati con la solita prevalenza di donne e con unica novità: una frizzante escursionista che non faceva nulla per passare inosservata. Su tutto un unico neo: la mania delle foto di gruppo; alla duecentesima, o su di lì, uno prova un senso di ripulsa: basta foto di gruppo.

Sorprese. Le guide. Abbiamo nel nostro fatale andare avuto modo di conoscere varie guide: Angelo (custode) ci ha seguito prendendoci a Milazzo e accompagnandoci per tutto il trekking: serio, giovane, professionale e mai una parola di troppo. Emanuele ha affiancato Angelo a Salina: malato di protagonismo e logorroico, fra tutto ha detto anche delle cose interessanti, ma più adatto a guida da museo che a guida da montagna. Zaza (Mario), la più vecchia guida dell'isola, ci ha fatto scalare lo Stromboli: ricordava fisicamente un po' il nostro Mauro Corona, professionale, così uno immagina debbano essere le guide. A sentir lui l'organizzazione dell'accesso allo Stromboli, che funziona, si deve a una sua iniziativa e io ci credo. Le varie guide in cammino sono in contatto radio e evitano sovraffollamenti o sovrapposizioni e scaglionano gli accessi ai punti più interessanti e/o pericolosi.

Agritur. Il mitico Angelo (custode) ci ha soprattutto fatto scoprire l'agriturismo U zu Peppino a Pianoconte is. Lipari per mezzogiorno avremmo trovato insalata di riso e un po' di antipasti. Non amo gli agriturismi, già mi aspettavo una cofana di stopposa insalata di riso e qualche fetta di salame/soppressa e invece... Vino rosso e bianco della casa a tutta prima fanno arricciare più di un naso ma poi fanno cambiare idea perché si adattavano al resto. Un piatto con una piccola montagnola di insalata di riso al centro, impiattata come si usa dire oggi con cura e circondata da una miriade di piccole porzioni di antipastini un gusto per gli occhi ma il palato... Un pezzetto di formaggio di latteria con la sua marmellata sopra, una pezzetto di frittata con erbe, cipolle rosse in salsa, patate lesse con olio e limone, una ricottina con la sua marmellata, melanzana frita e via così. Alla fine tutti concordiamo di chiamare la cuoca per il trionfo e lei si schermiva dicendo che da loro tutte le donne fanno queste cose così. Beati gli eoliani!

La dolce compagnia. E' stato per me un trekking bellissimo da favola! Potrei buttare là o meglio qua un bel po' di superlativi. Devo però confessare che molto nel giudizio entusiastico sta anche se non soprattutto nell'essere il primo trekking GM cui ha partecipato Lucia, la mia Lucia, si ce ne erano una collezione di Lucie, ma a me bastava una la mia. Non solo; nel periodo del trekking cadeva il suo compleanno e il nostro anniversario di nozze, i nostri primi 45 anni.

Granite. Abbinato al noto trekking GM alle Eolie era la partecipazione, non obbligatoria e non compresa nella quota, al corso di GRNTLG CMPRT (granitologia sperimentale comparata). Le sessioni di studio e ricerca si tenevano principalmente dopo le escursioni e ha visto al lavoro con dedizione inaspettata un numero via via crescente di studiosi. La granita al limone di Carola is. Panarea è, come si evince dall'articolo pubblicato sul prestigioso DTGM (che non vi dico cos'è, sappiate solo che vale FT per i trekkingers), raccomandata come la più interessante e degna di ulteriori studi, e batte di misura la granita limone con zenzero sempre della medesima autrice o artista.

I limoni. Il giardino dell'eden sicuramente era qui, poche balle! Un posto dove per esempio i limoni, e che limoni, crescono in piena terra senza alcuna cura se non un po' d'acqua, e manco li raccolgono se non per l'auto consumo.



Eolie: piante, fiori, colori... By Nellina.

Eolie, profondamente mediterranee nei colori e nei profumi del mare e della terra. Nello stesso tempo, un po' infernali nei sentieri costellati di bombe laviche, intorno al cratere di Vulcano tra le fumarole, nelle esplosioni di Stromboli. Persistono negli occhi forme e colori: il giallo intenso delle ginestre, le sagome dei cactus, dei fichi d'india, dell'aloè e dell'agave, le macchie fucsia o gialle degli ottentotti, le distese azzurro/viola dell'erba viperina, la maestosità dei ficus Benjamin, il rigoglio del geranio pelargonio. La salita al cratere di Vulcano offre poche soddisfazioni floristiche. Del resto, chi metterebbe radici così vicino al calore e alle esalazioni sulfuree delle fumarole? Eppure c'è chi si adatta e colonizza anche questi luoghi poco ospitali, è una pianticella rossastra, la romice, parente stretta del nostro spanavin. Tutt'altra cosa la discesa dal versante sabbioso di Vulcano, punteggiato da cespugli di cisto bianco. L'isola più verde di tutte, Salina, è formata da due vulcani spenti, il monte Porri, scosceso e selvatico, e il monte Fossa delle felci, ricco di vegetazione. Lungo i sentieri di quest'ultimo abbiamo attraversato boschi di castagni, querce, pini e corbezzoli di notevoli dimensioni, per immergerci, verso la sommità, in un mare di felci. E poi giù, con vista stupenda su punta Lingua, tra cespugli di erica arborea, lentisco, euforbia, cisto e ...l'immane ferula, alta pianta erbacea con grandi ciuffi di fiori gialli, simile al finocchio. Nel bosco, spettacolari alcune grandi piante di mimosa in piena fioritura. Per i sentieri di Panarea, altra splendida immersione nella macchia mediterranea, con distese di leguminose azzurro/viola mescolate all'onnipresente cisto e al convolvolo mediterraneo. Meno appariscente, non ancora fiorito, il leggendario mirto, pianta sacra ai Persiani, simbolo di pace per gli Ebrei, nonché di amore e bellezza nella mitologia greco-romana. E finalmente l'incontro con qualche orchidea, del genere Serapias, probabilmente la Serapias Lingua, il cui nome deriva da Serapis, dio egizio della fertilità, in riferimento alle presunte proprietà afrodisiache dei tuberi. In discesa, con fantastica vista su capo Milazzese e cala Junco, falso avvistamento della Silene Hicesiae da parte della nostra guida; era solo una bella pianta di violaciocche, troppo presto per la silene endemica delle Eolie che fiorisce in maggio! A Lipari, nella parte più selvaggia dell'isola, abbiamo camminato tra cespugli di Artemisia, palme nane, praterie rosseggianti di Sulla, capperi fioriti, colonie di Acanto. Per finire, un richiamo all'Ipocisto, piccola pianta parassita sulle radici dei cisti. Pur di modeste dimensioni, è però vistosa per la colorazione rosso/gialla delle foglie squamiformi e, raggruppata in colonie, forma delle chiazze fiammeggianti tra il verde delle foglie dei cisti.



Così è andata alle Isole Eolie. Giorno dopo giorno.

Sabato 21 aprile. (By Adriana Bergamaschi). Dopo una levataccia scombusolante, la compagnia composta da 23 partecipanti, parte alle ore quattro del mattino dal parcheggio di Vicenza Ovest, diretta con pulmino all'aeroporto Catullo di Verona dove si incontra con le nostre due socie Adriana e Gabriella. Circa alla stessa ora saranno a Bergamo i nostri due soci Lucia e Paolo, per il loro volo su Catania. Il gruppo così è completo, 27 persone pronte per il trekking delle Eolie! L'aereo parte alle sei e tre quarti ed in perfetto orario, atterra a Catania poco prima delle otto e mezza. La nostra compagnia, subito intercettata dall'autista dell'agenzia Naturaliter, si sposta in bus a Milazzo dove deve imbarcarsi sull'aliscafo: destinazione Lipari. Qui ci accoglie Angelo che sarà la nostra guida per tutto il soggiorno sulle isole. Purtroppo la folla di turisti decisi a trasferirsi sull'isola impedisce un imbarco repentino ma ci dà la possibilità di gironzolare per Milazzo e fare uno spuntino. Verso l'una e mezza finalmente saliamo sull'aliscafo ed un'ora dopo sbarchiamo a Lipari. I bagagli sono caricati sull'APE, mezzo di trasporto molto diffuso sull'isola e ci rechiamo a piedi al Residence Mendolea. Sistemati in stanze ed appartamenti così piacevoli e confortevoli da soddisfare le esigenze di tutti. Dopo una passeggiata per le vie di Lipari, a sera ci rechiamo per la cena in un ristorante tipico. Rientriamo al Mendolea e finalmente Morfeo ci accoglierà fra le sue braccia per una buona dormita.

Domenica 22 aprile. (By Paola). Dopo un'abbondante colazione, è raccomandata la marmellata di arance, si parte da Marina Corta, con barca ULISSE 1, alla scoperta di Vulcano. Dati i forti odori sulfurei entriamo in "modalità S/L" e si va, in visita breve, alle prime fumarole ed ai fanghi, che ci aspetteranno per il pomeriggio. Inizia la salita a Vulcano, 390 slm. Vulcano attivo con Lipari, Panarea e Stromboli, ultima eruzione nel 1890, più o meno ogni 100 anni ha un'eruzione. Alternanza di tratti sabbiosi a tratti di terreno più compatto con arrivo sulla cresta del vulcano "Gran Cratere" con paesaggio bellissimo. Ci inoltriamo verso le fumarole, 500° C di temperatura alla bocca. Odore sulfureo nell'aria, terreno "caldo" di colore giallo. Sembra davvero di essere all'inferno.



Bisogna fare attenzione a dove si mettono i piedi, se non si vuole far sciogliere le soles delle scarpe ed ustionarsi, vero

Lisa? La passeggiata "infernale" prosegue verso la sommità del vulcano per una breve sosta "rigenerativa" prima di iniziare la discesa all'inizio su sentiero tracciato, poi lasciandosi andare su una colata di sabbia nera, una "figata" che ci riporta sulla strada principale, da dove proseguiamo verso i "fanghi". 31° C di puro divertimento, immersi in una grande pozzanghera, d'acqua e fango, che bolle. Ci siamo divertiti come bambini, vedi foto, prima di fare un tuffo in mare, freddo, alla ricerca di un soffione caldo. Tutto intorno fiocchi di zolfo galleggiante in acqua, e sabbia nera in spiaggia. A malincuore si fa ritorno all'ULISSE per il rientro a Lipari. Puziamo un po'. Ciao.

Lunedì 23 aprile. (By Lucia Savio). La meta di questa giornata è l'isola di Salina. Puntuali ci facciamo trovare al Porto di Lipari Marina Corta dove il nostro battello privato "Ulisse" ci aspetta per l'imbarco. Questi trasferimenti via mare da un'isola all'altra sono momenti che ci riempiono di allegria e buonumore. C'è chi rimane in coperta a gustarsi il tragitto piacevolmente al riparo da schizzi e spruzzi e chi invece preferisce sedersi a prua noncurante delle sferzate di vento. Da lontano Salina appare letteralmente ricoperta da una fitta vegetazione tipicamente mediterranea. Scendiamo allo scalo principale di Santa Marina che si erge alle pendici del Monte Fossa delle Felci (962 m.), nostra meta odierna. Il gruppo, accompagnato da Angelo, nostra guida Naturaliter, ha appuntamento nella piazza principale con una guida locale, Emanuele. Eccolo arrivato, un baldo giovane sulla quarantina, alto, sorridente, dai modi gioviali, si dimostra subito un gran comunicatore e ci invita a salire sui due pulmini che ci porteranno al punto di partenza della nostra escursione, ovvero al santuario della Madonna del Terzito. Lungo il tragitto (mezzora circa) abbiamo modo di ammirare il paesaggio che ci circonda. Salina è l'isola più fertile delle Eolie e conta più di 400 tipi di piante. Emanuele ci informa che di particolare importanza è la coltivazione della vite da cui si ricava la pregiatissima Malvasia, un vino passito dal sapore dolce. Altro frutto tipico dell'isola è la pianta del capperi, esportato in tutto il mondo. Fiorente è anche la coltivazione delle olive. Emanuele ci spiega che a Salina non si trovano pascoli proprio



lipari - porto marina corta

la scarsità d'acqua che non potrebbe garantire il sostentamento di capre, pecore, bovini. Per questo motivo la popolazione si è sempre dedicata alla coltivazione di uva, capperi e olive perché possono crescere in ambienti aridi. Altra particolarità di cui ci ha reso noto Emanuele è quella amministrativa poiché sono presenti ben tre comuni autonomi: Malfa, Leni e Santa Marina Salina. Lascio immaginare cosa possa voler dire amministrare tre comuni in un'isola di neanche 2300 anime. I pulmini arrivano al Santuario della Madonna del Terzito, località tra Malfa e Leni, nella Val di Chiesa. Il gruppo si incammina con grande entusiasmo, la giornata è bella e fa già caldo, per fortuna il sentiero si snoda in gran parte nel bosco. Si può assaporare, oltre alla lieve frescura, anche la folta vegetazione di ginestre e felci e la presenza di numerosi castagni. Il sentiero si alterna tra scalini in pietra e sassi e percorsi protetti da gentili staccionate in legno. Sembra il bosco delle meraviglie! Un cartello indica la presenza di un rifugio ma l'idea di rifugio si rivela essere di gran lunga lontana da come siamo abituati. Trattasi di una costruzione in cemento con un'entrata, due finestre e all'interno assolutamente niente! Durante una delle soste per riposarci e idratarci un po', Emanuele ci indica una località poco sotto di noi: Malfa, grazioso borgo costellato da basse casette dai colori bianco e azzurro, ricorda tanto la Grecia. Riprendiamo il

cammino, non manca molto alla meta ma il tratto finale è più impegnativo e anche più esposto. Attorno a noi fiori coloratissimi e distese di felci. Siamo nel cuore del Parco Regionale di Salina che dal 1981 è Riserva Naturale. Giungiamo finalmente alla sommità del Monte Fossa delle Felci che con i suoi 962 m. è considerato l'Everest delle Eolie!!! In lontananza si scorge Filicudi e poco oltre la solitaria Alicudi, sembrano quasi perdersi in quel mare immenso. La sosta pranzo ci vede tutti riuniti in uno spiazzo a consumare il nostro pasto seduti tra le pietre, felici di aver compiuto l'impresa in poco più di 2 ore. Dopo un breve momento di raccoglimento con la lettura della preghiera della Giovane Montagna e una interminabile foto di gruppo, prendiamo la via del ritorno. La discesa è abbastanza impegnativa per la pendenza che però ci regala ancora una volta una spettacolare vista dell'Isola di Lipari e poco oltre di Vulcano. Ovunque si volga lo sguardo vi sono isole che spuntano dal mare come una manciata di meteore. Il tratto finale di questa escursione si svolge lungo una carreggiata che mette a dura prova gambe e ginocchia poiché uno strato di sabbia e sassolini rendono il suolo facilmente scivoloso. Più di qualcuno incorre in rocamboleschi capitomboli! I due pulmini ci aspettano là dove ci avevano lasciati il mattino. Poiché c'è poco tempo per un bagno in mare, come inizialmente speravamo, Emanuele suggerisce di fare un breve giro attraverso Malfa per poi prendere la strada in direzione Pollara. La Frazione di Pollara sorge sui resti di un antico cratere parzialmente sprofondato. Emanuele ci racconta che vi abitano attualmente 42 persone, quasi tutte dedite alla coltivazione e lavorazione del capperi. Quando si parla di Pollara non si può fare a meno di collegarla a Massimo Troisi che si innamorò talmente di questi luoghi da decidere di ambientare qui le scene più suggestive del suo ultimo film, Il Postino. Il battello "Ulisse" ci aspetta per l'imbarco alle 17:30. Un caloroso saluto a Emanuele, un grazie per il tempo a noi dedicato e per la sua simpatica e stravagante presenza. E' riuscito a trasmetterci tutto il sapore di quest'isola dove il mare non è l'unico protagonista.

Martedì 24 aprile. (By Roberta Zaltron). Stromboli. Partiamo di buona mattina dal porticciolo di Marina Corta con la motonave "Aliante". Il sole splende già, il cielo è terso e si prospetta un'altra bella giornata. Lungo la traversata di

circa due ore passiamo a fianco dell'isola di *Panarea* e poi vicino alle sue isolette *Lisca Nera*, *Bottaro*, *Lisca Bianca* e *Le Guglie* dove ne ammiriamo le fumarole in mare. Proseguiamo poi per *Stromboli* che si presenta davanti a noi con una nuvoletta grigia nella sua sommità, segno di un'attività esplosiva in corso. Il primo abitato che scorgiamo è *Ginostra* un manipolo di case isolate dal resto dell'isola che è raggiungibile solo via mare, e uno dei porticcioli più



piccoli d'Italia. Riprendiamo la navigazione intorno all'isola ammirando l'enorme colata lavica spenta denominata "sciara del fuoco" e poi l'isolotto di *Strombolicchio* di proprietà della Marina Militare. Sbarchiamo a *Stromboli*, sul lato nord-est dell'isola e raggiungiamo a piedi il nostro residence. Lungo il tragitto il vulcano si fa sentire con una forte esplosione seguita da una enorme fumata grigia e poi bianca. Ci soffermiamo con ammirazione e un pizzico di timore, grati di poter godere di questo spettacolo della natura. Dopo un abbondante e prelibato pranzo, alle ore 16.00 partiamo per l'ascesa al vulcano accompagnati da

Angelo, il nostro accompagnatore di Naturaliter, e da Zaza una colorita guida vulcanologica locale che ci dà precise istruzioni su come dovremo affrontare la salita e ci fornisce di caschetti che indosseremo una volta arrivati in vetta. Quattro componenti del gruppo non saliranno con noi, ma ammireranno lo spettacolo del vulcano da una barca che stazionerà, in mare, nei pressi della sciara del fuoco. Alle 19.00 siamo a un passo dalla vetta, il paesaggio lunare intorno a noi è splendido, il sole inizia a tramontare ed il vulcano ci dà il benvenuto con una serie di esplosioni ad intervalli di circa 15 minuti. L'emozione e l'adrenalina per lo spettacolo sono forti. Nell'attesa del tramonto, indossiamo giacche, ghette, caschetto e ci rifocilliamo. Alle 19.30 circa raggiungiamo il *Pizzo sopra la Fossa* a mt 910 e ci disponiamo di fronte ai crateri attivi ammirando il sole che ci lascia all'orizzonte e le esplosioni del vulcano che si susseguono, nella speranza di un evento spettacolare che, all'ultimo, arriva. E' un'esplosione meravigliosa con fuoriuscita di lapilli incandescenti, lava, fumo e cenere. Il rumore delle esplosioni che sentiamo nella serata è un rumore sordo, non c'è eco, sembra di sentire dei fuochi d'artificio. Il fumo delle eruzioni invade l'aria e Zaza ci fa indossare anche le mascherine per proteggere naso e bocca. Alle 20.00, seppure un po' controvoglia, ripartiamo per la discesa, ormai è buio e accendiamo le nostre torce frontali. Scendiamo in fila indiana, guidati da Zaza, lungo il versante sabbioso del vulcano; la discesa è piacevole, priva di difficoltà se non dovuta alla polvere che si alza al nostro passaggio. La luna illumina il sentiero e, ad un certo punto, scorgiamo davanti a noi in lontananza anche le luci della costa della Calabria. Alle 22.00 termina la discesa e il gruppo si ricompatta vicino alla piazza. Salutiamo e ringraziamo entusiasti la guida Zaza e terminiamo l'emozionante giornata in compagnia, davanti a una birra fresca e un'ottima pizza alla napoletana. Ritorniamo a piedi al nostro residence, immersi nel buio delle stradine senza elettricità di *Stromboli*, nel silenzio, quiete e tranquillità di un'isola incredibile.

Sempre martedì 24 aprile. (By Dolly Tretti). Appuntamento puntuale al molo dove ci attende un battello per la nostra crociera, posta giusta a metà della vacanza. Con il mare calmo ci avviciniamo pericolosamente a *Basiluzzo*, *Lisca Bianca* e le *Formiche*. E' con grande meraviglia che tra il fondale trasparente e turchese vediamo il gorgoglio d'un soffione di acqua calda. Appena ripresa la navigazione, davanti la prua del battello, compare *Ginostra*, una manciata di case bianche, non collegate con alcuna strada, che fino a poco tempo fa aveva il primato di essere il più piccolo porto del mondo. Bordesando lungo la costa nord abbiamo la possibilità d'ammirare la sciara del fuoco e subito dopo il sorprendente isolotto di *Strombolicchio*, con un faro bianco ed il profilo patognomiconico del cavalluccio marino. I nostri organizzatori ci hanno ospitato poi su un terrazzo panoramico per un tipico pranzo, un profumato vinello ed un ottimo tiramisù. Durante il pranzo serpeggiava una certa preoccupazione: "Ce la farò mai a salire in vetta?" Si trattava del record da raggiungere nel nostro trekking: ben 918 mt. slm. Ore 16: incontro con la nostra guida Zazà, personaggio simpatico e scrupoloso che non lesinava le raccomandazioni. Innanzitutto l'equipaggiamento che comprendeva: pantaloni lunghi, scarponi robusti e ghette, pile, giacca a vento invernale, casco, mascherina, bandana, guanti, bastoncini e lampada frontale. Nelle opportune soste programmate ogni 20 minuti, Zazà ci intratteneva con spiegazioni geologiche e vulcanologiche. Ore 19: tutti sono arrivati in vetta, giusto in tempo per ammirare un tramonto infuocato: allora fotoreporter e registi si sono scatenati in istantanee e video. Ad ogni sibilo o tuono si associava un urlo di meraviglia: oh... ecco!... ecco!... guarda ora!... Per fortuna *Stromboli* ci ha regalato un paio di esplosioni con lapilli incandescenti lanciati verso il cielo. Tutti avremmo voluto rimanere lassù per ammirare questa spettacolare manifestazione della natura: la nostra guida, saggia ed incorruttibile ha dato l'ordine di scendere. Allora, al rientro, per festeggiare l'obiettivo raggiunto, alcuni si sono gratificati con una birra, altri con saporito gelato al pistacchio. Buona notte per tutti.

Mercoledì 25 Aprile. (By Roberta Zaltron) Panarea. Dopo l'emozionante giornata passata a *Stromboli*, il giorno successivo, ci imbarchiamo dal porticciolo dell'isola per raggiungere *Panarea* la più piccola delle Eolie. Sarà, come dicono, l'isola dei Vip, ma si rivela soprattutto un posto incantevole per le sue baie sul mare, le viste mozzafiato, una splendida architettura di ville tinteggiate di bianco che affacciano sul mare blu, una fiorente e colorata vegetazione. Il gruppo si divide in due: chi sceglie una breve escursione, senza troppe pendenze, fino al promontorio di Capo

Milazzese e alle spiagge della baia di Cala Junco, e chi opta per una camminata più impegnativa di circa tre ore fino alla cima di Punta del Corvo a mt 420 di altitudine. L'ascesa fino a *Punta del Corvo* è spettacolare. Il sentiero ha inizio appena dietro la chiesa e si inerpica tra una vegetazione varia e colorata tra vecchi ulivi, fichi d'india, muretti a secco, fiori e cespugli delle specie più diverse. Dominano tra tutte le tonalità del viola, il verde, il lilla, il giallo e bianco. Salendo lungo il sentiero, alle nostre spalle si apre lo splendido scenario del mare di *Panarea* con il suo arcipelago e le fumarole e poi, in lontananza, la costa siciliana e l'Etna. Il paesaggio è meraviglioso e, ancora una volta, diverso da quello delle altre isole già visitate e ci appaga della fatica



della salita e del caldo intenso di una giornata soleggiata. Raggiungiamo la cima intorno alle ore 13,00 e ci fermiamo per un meritato pranzo al sacco e le foto di rito con sullo sfondo l'isola di Stromboli. E' giunta l'ora di scendere e riprendiamo il nostro cammino lungo il versante sud-ovest dell'isola, diretti alla baia di Cala Junco. La discesa è molto bella, il sentiero è tra rocce a picco sul mare e distese di fichi d'india. I colori dominanti stavolta sono il marrone e l'arancione delle rocce, il blu del mare davanti a noi, il verde dei fichi d'india. Alcune rocce disegnano delle buffe figure che ricordano tanto quelle formazioni rocciose della Corsica chiamate "*calanche*". Al termine della discesa, che si concluderà al livello del mare, raggiungiamo il promontorio di Capo Milazzese dove ammiriamo i resti di un antico villaggio preistorico e poi scendiamo finalmente nella incantevole baia di Cala Junco, accaldati e desiderosi di un bagno rinfrescante. La baia è quasi deserta, domina il silenzio, la spiaggia è di grossi sassi grigi levigati. Alcuni di noi entrano subito in acqua, anche se ad attenderli ci sono diverse piccole meduse che non mancheranno di lasciare i loro segni. Dopo la sosta ristoratrice a Cala Junco, riprendiamo il cammino in direzione del porto percorrendo uno splendido sentiero pavimentato a mezza costa tra bianche villette, muretti in sasso, fiori e colori. Il gruppo si ricompatta al bar del porticciolo "Da Carola" famoso per le buonissime granite siciliane che non manchiamo di assaggiare. Nel tardo pomeriggio risaliamo a bordo della motonave "Aliante" e facciamo ritorno a Lipari.

Sempre mercoledì 25 aprile. (By Annalisa Castelli). Bella giornata di sole, colazione, incontro del gruppo al porto di Stromboli, imbarco e partenza per l'isola di Panarea, la più piccola delle Eolie. Lasciamo alle spalle lo Stromboli che ci saluta con un pennacchio di fumo grigio. Arrivati a Panarea, alla chiesa di San Pietro il gruppo si divide in due: i camminatori che saliranno il monte e noi in undici che preferiamo la riva del mare ed il relax. Le destinazioni sono il sito archeologico di Punta Milazzese e la bella baia di Cala Junco. Il percorso è tra giardini e ville tutte in stile eoliano. Cerchiamo l'abitazione in cui sognamo di trascorrere l'estate: ha una bella terrazza sul mare, un portico ampio e fiorito e pavimenti in piastrelle di maiolica. La giornata è calda e solare, Paola è già in "ammollo" sulla riva del mare e noi la raggiungiamo per riposare sui ciottoli della baia dopo aver visitato il suggestivo villaggio preistorico sul promontorio. Nel ritorno incontriamo i camminatori. Alcuni fanno il bagno ma, ahimè, sono punti dalle meduse! Al porto, prima della partenza per Lipari, assaggiamo i vari gusti delle note e deliziose granite di Panarea.

Giovedì 26 aprile. (By B.) Stavolta niente porticciolo e niente barca. Si parte dalla fermata dell'autobus dietro al residence Mendolea e, come diligenti impiegati del tempo libero, iniziamo la giornata a bordo di un bus di linea. Una ventina di minuti di salita, sobbalzi, curve secche e guida scattosa ci portano in territorio di Quattropiani, nella parte nord di Lipari, giusto ad affacciarci sul versante ovest dell'isola con bella visione di Salina, sulla destra, e in fondo, davanti, di Filicudi e Alicudi. Si comincia a camminare dalla Tenuta vinicola di Castellaro, in discesa verso il mare sottostante, attraversando una zona di vecchie *cave* di caolino, ormai in disuso. Poco sotto persistono invece curiosi e fotografatissimi fenomeni secondari di fonti termali solforose, *soffioni* e fumarole. Scendiamo in ordine sparso, pacioliando con impegno con quello davanti, quello dietro e quelli ai fianchi, (mamma quante monate si dicono camminando in compagnia! ma il bello delle gite è in gran parte questo), fino a raggiungere, accompagnati da un bel sole, una naturale terrazza sul mare sopra la punta del Cugno Lungo. La pausa è d'obbligo. Tutto intorno una bella fioritura arricchita da rari esemplari di palma nana. Un bel viottolo di mezza costa ci porta verso sud esibendo esemplari di piante di capperi attaccate ai muretti. Raggiungiamo un paio di costruzioni e un poggio panoramico posto in posizione fantastica cento metri sopra il mare. In salita arriviamo alla decadente costruzione delle Terme di San Calogero, che si immagina facilmente abbiamo avuto un passato ben più glorioso del presente. Cammina... cammina, sempre in salita, scolliniamo per l'una a Pianoconte. Accolti da festose galline, oche, pavone, cani agitati, gatti dormienti e quant'altro, mettiamo le gambe sotto la tavola all'agriturismo "U zu Peppino". Il commento oltremodo positivo sul luogo è già stato citato poco sopra in altra cronaca. Mi soffermerei piuttosto menzionando tutti i complimenti e tutti i pissi pissi, i bla bla, i cici cocò di cui è stata oggetto la signora dell'agriturismo. Risultato del vinello che c'era in tavola? Boh! Alla fine la povera signora mi è sembrata frastornata e incredula del successo riscosso con sei/otto, buoni sottaceti e due formaggini disposti in bell'ordine nel piatto. Misteri della cucina mediterranea. Tutti, un poco alterati e in vena di ciaccole, abbiamo seguito una lunga discesa che ci ha riportato al porto di Lipari giusto in tempo per spararsi il meritato gelato o l'ennesima granita. Che dire? Bellissima giornata che ha permesso di rivalutare alla grande la bellezza dell'isola fino a quel momento vissuta come base logistica.

Venerdì 27 aprile. (By Paolo Bellotto). Il venerdì 27, ultimo giorno completo della spedizione Eolie, sono in programma le due isole più lontane da Lipari: Alicudi e Filicudi. La prima è la più selvaggia e lontana e si è deciso di raggiungerla per prima. La motonave Aliante imbocca il “canale” tra Lipari e Vulcano tenendosi presso la costa liparota per farci ammirare i faraglioni che la impreziosiscono nella zona sud-ovest (dai nomi che già li descrivono: le Formiche e le “Rupi erranti”, questo è il nome che l'Odissea dà alle più grandi Pietra Lunga e Pietra Menalda) e le rocce a picco della Scogliera Sotto il Monte. La traversata dura quasi due ore, sono più di 55 Km, ma passano in un attimo, il tempo di guardarsi intorno riconoscendo i punti di riferimento, oltre a Vulcano, Salina, Filicudi, la costa siciliana e l'Etna lontano e innevato.



Ad Alicudi c'è un solo paese, si chiama il Porto, ornato di case arrampicate sul monte. Sbarcati, non perdiamo tempo: su per una rustica scalinata in pietre in parte cementate, si arriva alla chiesetta di San Bartolomeo, onnipresente in queste isole dove il nome più comune è Bartolo, è chiusa ma non fa niente, si sale ancora fino a trovare un tratto orizzontale con grande vista sul borgo, sul mare e sulla Sicilia lontana, poi si scende ancora su erti gradoni che impegnano me, fresco di infortunio, ma non i più agili compagni. Scesi fino all'Aliante, ci si allontana dalla riva e l'Organizzazione GM-Naturaliter ci mette a disposizione, a bordo, un'ottima pasta accompagnata successivamente da biscotti Eoliani e Malvasia. Una nuvola viene ad oscurare il cielo e porta un po' di pioggia, ma non ferma l'Aliante che con il suo carico, formato da noi GM e un equivalente gruppo di coetanei austriaci riuniti dal piacere di godersi l'Italia, raggiunge prima la Canna, un'enorme stalagmite di origine, manco a dirlo, vulcanica, al largo di Filicudi, poi la grotta del Bue Marino lungo la costa, infine il porto dell'isola, e sono quasi le 15. Qui c'è da



scegliere, due villaggi del 2000 a.C., uno sul promontorio di Punta Graziano, l'altro, di Filo Braccio, più in basso e più antico, ma meno accessibile e meno curato. La maggioranza sceglie Punta Graziano, dove si dirige con la nostra guida, Angelo, c'è tempo un'ora e mezza, solo 100 m di dislivello e la sorpresa di un sito esteso e ben evidenziato. Una terza scelta possibile sarebbe stato il sentiero che porta al borgo di Pecorini, anche questo a gradoni come ad Alicudi, ma con meno difficoltà e la soddisfazione di passare da un lato

dell'isola al versante opposto. Lo vediamo da lontano e lo lasciamo per la prossima volta, siamo già pronti per il ritorno a Lipari, l'Aliante ci aspetta con la comitiva di Austriaci ed in poco più di un'ora riporta a casa, nonostante il mare un po' mosso, le due compagnie ormai tendenti a cedere il passo a Morfeo.

Sabato 28 aprile. (By B.) Incontri, colloqui e richiesta di pareri: una menata che è andata avanti già dalla domenica, secondo giorno del trekking alle Eolie. Per cosa? Per decidere cosa fare di sensato e adatto a tutti i partecipanti l'ultimo giorno, il sabato, prima di prendere l'aereo per il ritorno a casa. Un gran lavoro che ha dato buoni frutti. Oltre al viaggio in aliscafo da Lipari a Milazzo e quello in pullman da Milazzo a Catania abbiamo dato senso nel modo migliore alle ore disponibili. Tutti assieme abbiamo visitato, al mattino, l'interessantissimo Museo Archeologico di Lipari. Il Museo, costituito da sei padiglioni, (che accolgono rispettivamente: la Sezione Preistorica, Epigrafica, delle Isole Minori, Classica, di Vulcanologica, di Paleontologia del Quaternario), documenta ed illustra, attraverso i



complessi dei reperti esposti, gli insediamenti umani e lo sviluppo delle civiltà succedutesi, nell'Arcipelago Eoliano, dalla Preistoria alle soglie dell'Età Moderna. La guida, bella e brava di origini ucraine, ci ha accompagnato per quasi tre ore per le sale del museo. Ne è risultata una visita di quelle che restano dentro, per l'importanza dei reperti e per come efficacemente sono stati commentati dalla nostra accompagnatrice. Nel primo pomeriggio in aliscafo abbiamo raggiunto Milazzo da dove abbiamo raggiunto in pullman la località Capo Milazzo, un ameno e stretto promontorio. Lo abbiamo percorso a piedi per un'ora fino alla Punta. E' stato così possibile salutare da lontano le Isole

Eolie che facevano da sfondo al mare. Mancava solo di raggiungere l'aeroporto di Catania per l'imbarco: un poco tristi, molto soddisfatti di come era andato il soggiorno in Sicilia, anche stanchi, ma soprattutto inconsci di quello che ci avrebbe riservato un malefico destino, a cui, alla fine, fu possibile anche attribuire nome e cognome: VOLOTEA CAPITANOALBERTINI. Il volo Catania Verona ebbe un ritardo di circa un'ora e mezza: pazienza, capita. La sorpresa vera, sottintesa, annunciata, predetta in modi velati da Capitano Albertini e dall'equipaggio della Volotea, prese forma all'atterraggio a Verona: non un bagaglio dei nostri era stato caricato all'imbarco. La cosa, in apparenza tragica, alla fine si è rivelata solo un incomodo: il dover ritirare i bagagli all'aeroporto Catullo nel pomeriggio della domenica. La qual cosa ha permesso di prolungare il senso di vacanza ancora per qualche ora. Grazie a tutti, bravi compagni di viaggio. Alla prossima.